

IPAZIA

che è elevata, la migliore...che è oltre,
bellezza del pensiero

Filosofa e scienziata vissuta ad Alessandria d'Egitto tra la fine del IV e l'inizio del V secolo d.c.; fu uccisa, addirittura fatta a pezzi, dai parabolani (monaci-barellieri) del vescovo cristiano Cirillo santo e dottore della chiesa. E' simbolo del libero pensiero al femminile.

« ὅταν βλέπω σε, προσκυνῶ, καὶ τοὺς λόγους.
τῆς παρθένου τὸν οἶκον ἀστρῶν βλέπων
εἰς οὐρανὸν γάρ ἐστι σοῦ τὰ πράγματα,
Ἵπατία σεμνή, τῶν λόγων εὐμορφία,
ἄχραντον ἄστρον τῆς σοφῆς παιδεύσεως. »

« quando ti vedo mi prostro a te e alle tue parole,
mentre guardo verso la casa astrale della giovane donna
infatti è proprio verso il cielo che è rivolto ogni tuo atto,
IpaZIA maestosa, bellezza del pensiero,
astro non contaminato, puro della sapiente cultura. »
(Pallada,¹ Antologia Palatina, IX, 400)²

Dal greco *ὑπατος* (iùpatos), che è in cima, più elevato, sommo, il migliore; al femminile *ὑπάτη* (iupàte), nella lira è la corda più elevata; *ὑπατος* è il Console romano. Il termine ha la stessa base semitica di *ἀπὸ* (sopra): dall'ugaritico *ap*; ebraico *ap* o *af* con il significato di punta, cima, chioma di un albero, parte superiore.

Non possiamo non citare altri termine greci affini al precedente per assonanza e radice: *ὑπέρ* (iupèr) sopra, oltre, di là; tedesco *über*, latino *super*, antico ittita *upári*; accadico *ebar* di là, oltre; assiro *ebáru* oltrepassare, andare al di là del fiume e *υπάρ* (iupàr), che partendo dall'antonimo (parola che ha il significato opposto all'altra) *ὄναρ* (ònar) sogno, richiama *ὑπνος* (iùpnos) sonno, sopore; su base accadica *šuru* far apparire, da *απύ* (apù) divenire visibile, ma anche vedere (nel senso di vedere oltre, rivelare), detto del veggente.³

¹ Pallada d'Alessandria detto il Meteoro, cioè il Superbo è poeta e grammatico greco che visse tra la seconda metà del IV e, forse, l'inizio del V secolo d.c. ad Alessandria d'Egitto

² wikipedia.it

³ G. Semerano Le Origini Della Cultura Europea Vol.II Dizionari Etimologici Leo S. Olschki Editore Firenze 1994 pp. 299 - 300